

L'emigrato italiano

Febbraio 1968

La Banca del Cielo

« Fatevi delle borse che non si consumano, un tesoro inestimabile nel Cielo, che i ladri non possono rubare, nè i tarli corròdere ».

(Gesù)



Nei numeri de L'EMIGRATO ITALIANO degli anni scorsi abbiamo sempre riportato le Borse di Studio che anime generose offrivano per la formazione dei Missionari. Poichè lo spazio della Rivista è limitato non potremo per l'avvenire riportare sempre tutte per esteso, ma saremo ben lieti di dar notizia delle nuove offerte che pervengono alla nostra direzione, ringraziando di cuore i benefattori conosciuti e sconosciuti.

BORSE DI STUDIO

« P. Francesco Tironola »

Somma precedente	L. 2.300.000
Sig. Boifava Giampietro	» 20.000
Sig. Bottecchia Giovanni	» 15.000
Sig. Dal Bon Antonio	» 5.000
N. N.	» 20.000
N. N.	» 15.000
attuale	L. 2.375.000

« P. Bruno Barbieri »

Somma precedente	L. 590.000
N. N.	» 5.000
attuale	L. 595.000

« Vittorio Ferri »

Somma precedente	L. 25.000
N. N.	» 75.000
attuale	L. 100.000

« Fratelli Baronio » Barbariga, Brescia

Lire	L. 3.719.000
------	--------------

« P. Pio » M.C.I. di Grenoble

Somma precedente	L. 324.800
N. N.	» 121.000
attuale	L. 445.800

« Gesù Bambino » di San Carlo

Somma precedente	L. 16.000
Signora Bongiorno Vittoria	» 10.000
attuale	L. 26.000

« Madonna di Coromoto » Caracas, Venezuela

Somma precedente	L. 105.400
N. N.	» 46.600
attuale	L. 152.000

« Famiglia Chiminello »

Somma precedente	L. 1.660.000
N. N.	» 58.000
attuale	L. 1.718.000

« S. Antonio » Shepparton, Australia

Somma precedente	L. 108.495
N. N.	» 6.750
attuale	L. 115.245

« Giubileo Sacerdotale »

(P. Corrado Martellozzo)

Somma precedente	L. 1.491.000
N. N.	» 544.000
attuale	L. 2.035.000

Direzione, Redazione, Amministrazione:
36061 Bassano del Grappa, via Scalabrini, 3
c.c.p. 28/5018 - Tel. 22 0 55

Direttore Responsabile

Giovanni Saraggi

Redattore Capo

Pierino Cuman

Comitato di Redazione

Pietro Celotto; Raffaele Marchisella;
Bruno Mioli; Giacomo Tolfo

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA:	ordinario	L. 1000
	sostenitore	L. 2000*
ESTERO:	ordinario	L. 2000
	sostenitore	L. 4000
	via aerea	\$ 6

Spedizione in abbonamento postale - gruppo III

Corrispondenti dall'Estero

ARGENTINA: Luciano Baggio
AUSTRALIA: Giorgio Baggio
BELGIO: Massimiliano Zanella
BRASILE: Francesco Prevedello
CANADA: Giuseppe De Rossi
CILE: Vittorio Dal Bello
FRANCIA: Benito Gallo
GERMANIA: Angelo Negrini
INGHILTERRA: Mario Dalla Costa
LUSSEMBURGO: Giovanni Bernardi
STATI UNITI: Lidio Bertelli
SVIZZERA: Bernardino Corrà
URUGUAY: Livio Dalla Paola
VENEZUELA: Giovanni Simonetto

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Gr.
n. 3/67 R.P. dell'11-12-67

L'emigrato italiano

Rivista mensile
di cronache, fatti e problemi di emigrazione

a cura dei MISSIONARI SCALABRINIANI

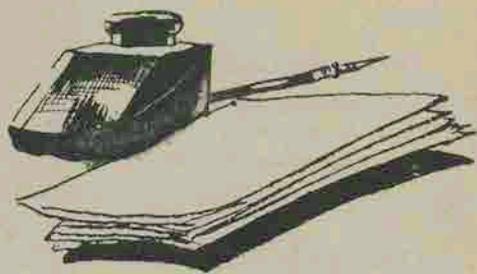
Anno LXIV - N. 2

FEBBRAIO 1968

sommario

- 4 La posta dei lettori
- 7 80 anni di giovinezza
di Silvano Tomasi
- 13 Un nido di bimbi su uno spuntone di roccia
di Bernardino Corrà
- 20 La Chiesa nel mondo
- 18 Cronache di emigrazione
- 20 Gli emigrati reclamano l'unione politica
dei popoli come premessa indispensabile
di pace e di benessere
di Giovanni Saraggi
- 30 Parole crociate - Grafologia
- 31 Gianni e Regina
racconto a puntate di Anonimo
- 34 Sorridiamo

La posta dei lettori



Il figlio ragioniere

Ho saputo da persone bene informate che il direttore di questa rivista è stato per tanti anni direttore di una grande scuola per figli di emigrati italiani. Vorrei perciò chiedergli gentilmente un consiglio. Quando venni con mio marito in Germania tre anni fa, lasciai in paese a mia mamma il figliolo più vecchio, che entrava allora in seconda Media. Quest'anno il ragazzo terminerà le Medie, almeno spero, perchè mi sta ripetendo la terza, e dopo ci si imporrà una decisione, che sarà molto importante più per la sua vita che per la nostra di genitori. Ammaestrati dalla vita che stiamo conducendo, noi vorremmo per lui un avvenire sinceramente migliore e siamo disposti per questo ad ogni sacrificio.

Saremmo felici se un giorno lo sapessimo maestro o ragioniere, se proprio non vorrà andar oltre. Ma, se stessi quanto lui dichiara e, per dirLe la verità, con molta strafottenza, finite le Medie per lui la scuola è bell'e chiusa; se mai quel disgraziato si adatterebbe a una scuola professionale per imparare un mestiere! Ma lui non sa che cosa significhi lavorare, non ci ha visto noi all'estero a fare i manovali, umiliati e derisi...

(NICOLA M. - Monaco)

Caro Signore, io ho visto la sofferenza degli emigrati e la sofferenza dei giovani, che, o per poco talento o per nessuna propensione agli studi, sono pur tuttavia dai genitori costretti a prendere un pezzo di carta di diploma, quando poi riescono ad acciuffarlo... perchè la maggior parte delle volte fanno buttare dalla finestra un sacco di quattrini che costano il sangue dei genitori e ai genitori danno in compenso la vergogna di una continua bocciatura. E i genitori di regola non si rassegnano ad ammettere l'insufficienza scolastica del figliolo e vanno a buttare la croce addosso agli insegnanti,

che non sanno capire ecc. ecc.

Venendo al caso pratico: se suo figlio non vuole saperne assolutamente di abbracciare un ciclo impegnativo di studi, se sta già ribetendo la terza Media (oggi che le Medie nuove sono molto più « leggere » di quelle di un tempo), lasci perdere, senza tanto dispiacere. Ne abbiamo già troppi maestri e ragionieri, muniti di brillanti diplomi, che in Italia girano di strada in strada e di città in città chiedendo inutilmente un posticino di supplenza. Un operaio specializzato, nella società industrializzata di oggi e del futuro, è un sicuro « investimento ».

E poi non dimentichiamo che la felicità di un uomo e la sua onorabilità non sono il prodotto necessario di una laurea, ma dipendono essenzialmente dalla libertà di essersi costruito il « suo » avvenire e dalla dirittura della sua vita morale e civile. Forse che le sue mani callose di onesto lavoratore non valgono quelle rosee e pacioccone di un avvocato o di qualsiasi altro professionista?

Un orizzonte ancora lontano

Caro Padre, le auguro un buon Natale e un felice anno nuovo. Quest'anno papà ci ha portato a trascorrere questa festa a Chiusi della Verna sotto il famoso santuario. Ogni mattina sentivamo la Messa ed era mio compito servirla. Così mi feci molto amico il celebrante, Fra Bernardo. Una volta che andammo al monastero, Fra Bernardo mi fece vedere il No-viziato e mi disse: «Così, se vuoi, puoi venire quassù...» E allora pensai subito a voi, che anche voi mi volete nella vostra Congregazione. Come faccio? Per adesso sono piccolo e quando sarò grande ci penserò Gesù. Ringrazio molto il Padre Perotti del libro che mi ha mandato.

Le auguro mille anni come questi e la saluto vivamente. Suo dev.mo
(MATTEO ZUPPI - Roma)

Eh, eh, Matteo, mille anni sono forse un po' troppi! Li accetto con qualche sconto... Quanto alla tua Vocazione religiosa e sacerdotale è certamente un orizzonte ancora lontano ed è troppo presto parlarne oggi. Ma c'è un'altra Vocazione, che ti è stata data col santo battesimo, quando Gesù ti ha fatto cristiano e perciò stesso ti ha creato apostolo. Tu, se anche piccolo, devi manifestarti missionario, innanzi tutto essendo un degno testimone della tua fede col buon esempio, in casa, in classe, in chiesa, in società. Devi saper pregare e offrire tanti «fioretti», specialmente facendo, secondo le tue possibilità, carità ai poveri, perchè i poveri e i sofferenti sono il grande dono che Dio ha fatto all'umanità e nei quali Egli ama na-



scondersi. In questa maniera potrai anche prepararti a scegliere e so piacerà a Gesù quell'altra più sublime Vocazione, per cui tu stesso diventerai Gesù, rinato sulla terra, per essere luce che illumina e forza che salva, in quanto partecipe della sua divina missione.

Mi pare di impazzire

Padre, mi dia Lei un consiglio, perchè mi pare di impazzire. Mio figlio, che da cinque anni lavora in Svizzera, mi è tornato a casa per qualche giorno di ferie con la bella notizia che lui è fidanzato con una ragazza svizzera, la quale per giunta dichiara di non credere in alcuna religione. Io gli dissi che è matto e ottenni la triste soddisfazione di vederlo partire prima del tempo, senza neppure ricevere un saluto. Che cosa posso fare? Che cosa debbo fare?

(ANNA E. - Pordenone)

Il caso di suo figlio, gentile signora, non è poi un fatto che capiti raramente nel mondo di oggi. Le cause possono essere molteplici. Non è il caso di volerle analizzare qui. Mi limito soltanto a constatarne una: una concezione dell'amore ridotto a pura simpatia e a semplice sentimentalismo. Ci si vuole bene. Tutto è qui. Non si pensa a niente altro. Tutto

poi è lecito e non deve quindi trovare intralci o fastidi da chicchessia. L'amore come avventura. L'episcopato tedesco a tale proposito ammonisce così i giovani: «Nella scelta del proprio compagno è necessario interrogare il cuore, la ragione e la coscienza». Soltanto così si potrà costruire una comunità di amore cristiana ed autenticamente umana. Come si può costruire una comunità di amore, per tutta la vita, che serva alla felicità di tutti, se non si avesse una visione di fondo della realtà, comune, che garantisca la stabilità di amore? E come può sussistere una tale visione di fondo comune senza una concezione religiosa della vita? In altre parole non è certo possibile una vita in comune ogni giorno per tutta la vita, serena e felice, quando i cuori fossero divisi: nella scelta del proprio compagno o compagna bisognerebbe tenere presente, con responsabilità, tutto questo. E lei nel suo intuito di mamma lo ha capito. Si è sbagliata però quando ha pensato che sarebbe bastato dirlo brutalmente al figlio per farsi ubbidire, per far capire tutto al figlio. E invece il figlio se l'è sentita nemica: nemica della sua felicità, quale egli la concepiva. E allora è fuggito da lei. Per farsi ascoltare è necessario un lavoro di penetrazione nella coscienza, di comprensione. E non è una cosa che si possa fare in un momento. Si ricordi, signora, che ogni vero amore è, come l'amore di Dio, forte, sofferente e paziente.

L'asino non si convince con un sottile ragionamento ma con un secchio di biada.

(Sentenza... universale)

Visita ai parenti in Inghilterra

Signor direttore dell'Emigrato Italiano, le sarei grata se mi desse una sicura informazione sul come posso fare per andar a trovare gli zii in Inghilterra nel ferragosto di quest'anno. Mi dicono infatti che le pratiche sono molto lunghe e difficili e che alle volte finiscono in nulla. D'altra parte quest'anno sarei risoluta a rischiare il viaggio, sia perchè gli zii è molto tempo che insistono per vedermi, sia anche perchè sinceramente mi piacerebbe vedere come è fatto questo famoso mondo inglese.

(ANNALISA F. - Piacenza)

Non vorrei proprio che il mondo inglese le rovinasse la digestione, o qualche cosa di peggio; a ogni modo, per restare nell'ambito del quesito da lei postomi, le devo purtroppo confermare che le pratiche per la visita ai parenti in Inghilterra sono piuttosto laboriose. Io le suggerisco la strada che ritengo più sicura. Allo scopo di facilitare la concessione del passaporto in Italia, sarà utile che la famiglia degli zii in Inghilterra le faccia avere un « Affidavit » (dichiarazione giurata) con il quale si impegna a provvedere al suo alloggio e al suo mantenimento in questo Paese, nonchè all'eventuale pagamento delle spese per il viaggio di ritorno in Italia.

Tale « Affidavit » dovrà essere preparato in tre copie, firmate alla presenza di un « Commissioner for Oaths » e successivamente rimesse, unitamente alla somma di L.1/8 al Consolato, che provvederà a restituire all'interessato due copie debitamente vidimate, che le dovranno essere inviate in Italia. La prima copia dovrà essere consegnata alla questura di Piacenza per il rilascio del passaporto. La seconda copia dovrà essere esibita all'Ufficio di Immigrazione inglese all'atto del suo ingresso in Gran Bretagna; la terza copia viene invece trattenuta in Consolato.

E, dopo tutto ciò, buona fortuna! perchè tale procedura, che è la più regolare, non le garantisce tuttavia il permesso di sbarco, che è di esclusiva competenza degli Uffici di Immigrazione inglese, i quali hanno anche facoltà di rifiutare l'ingresso al visitatore.

*Si stenta farsi un amico in un anno:
poi è facile offenderlo in un'ora.*

lo sai?...

ENTERPRISE — E' il nome della prima portaerei atomica americana. Alcune note:
aeroporto con 100 aerei;
ognuno dei 100 aerei a bordo costa dai 300 milioni ai 7 miliardi di lire;
il costo totale della nave è di 360 miliardi;
a bordo ci sono 5500 uomini, che consumano 15.000 pasti al giorno;
la nave può viaggiare per tre anni in piena autonomia (propulsione nucleare);
la produzione di energia elettrica può alimentare una città di due milioni di abitanti;
sulla nave ci sono tre cappellani; due protestanti e uno cattolico;
ogni sera i marinai possono scegliere fra 14 proiezioni diverse di films;
ogni quattro ore gli altoparlanti diffondono preghiere e massime edificanti;
proibiti gli alcoolici!

VELOCITA' DEGLI UCCELLI — Rondine, volo normale, Km. 33 all'ora; corvo, volo migratorio, Km. 72 all'ora; colibri, volo normale, Km. 100 all'ora; falcone, volo picchiata, Km. 300 all'ora.
Il detentore del record di volo senza scalo è il piovra dorato americano, che superò l'Oceano Pacifico fra l'Alaska e le isole Hawaii, cioè 3500 chilometri, ad una velocità media di 50 Km. all'ora, senza mai fermarsi.

Riguardo all'altezza massima a cui possono volare gli uccelli, sull'Himalaya si sono visti gipeti, chiurli, taccole a 6000 metri. In India, a Dehra Dun, sono stati avvistati uccelli in volo nell'aria ghiacciata sopra i 9000 metri.

Bebeus

Se a non e ~~bo~~

Frase: 2, 3, 3, 3, 6, 9, 1, 7.

SCIARADA

Il primo, se lo fai l'avrai dagli altri;
tira il secondo, e muove tutto intorno.
Insieme è una città del Mezzogiorno.

(vedere risposta a pag. 34)

AL
SERVIZIO
DEGLI
EMIGRATI



80 ANNI DI GIOVINEZZA

La Congregazione Scalabriniana si presenta oggi al mondo con un bilancio entusiasmante e ricco di promesse: 600 missionari in 15 nazioni straniere con 220 Centri di attività apostolica; 18 Seminari 250 Chierici studenti e 900 Novizi e Seminaristi; 190 Chiese e 776 Cappelle succursali; 115 Scuole per i figli degli Emigrati; 9 ospedali, 72 asili infantili, 4 orfanotrofi, 14 Case di riposo per anziani, 48 Segretariati sociali, 98 Centri di ritrovo, 94 programmi radio-televisivi, 92 periodici con 200.000 copie; 2.500.000 emigrati assistiti

di **Silvano Tomasi**



Ottant'anni fa l'Italia muoveva i primi passi. Era un'Italia ancora piccola, sconnessa e povera. Roma era diventata capitale da appena 17 anni; da appena dieci anni Minghetti aveva annunciato al Parlamento che «finalmente era stato raggiunto il pareggio del bilancio». Regni e granducati diluivano faticosamente i loro confini all'interno di uno Stato più vasto e complesso. Sorgevano le prime industrie. Le prime ferrovie tentavano di accorciare le distanze tra il Nord e il Sud.

I problemi davanti ai quali si trovava la giovane Italia erano immensi. Pensiamo all'Algeria

di oggi, o alla Spagna di ieri. Uno Stato nuovo, non sorretto da una tradizione; governanti ancora privi di esperienza. E moltissime cose da fare: strade, scuole, acquedotti, ospedali, bonifiche, per elencarne soltanto alcune.

L'Italia nata povera...

Quella dei nostri nonni era un'Italia quasi inverosimile, posta al limite della miseria, afflitta da flagelli terribili. Gli Italiani erano allora 28.000.000. Moltissimi gli analfabeti: ogni 100 persone, 60 almeno non sapevano né leggere, né scrivere. La malaria uccideva 40.000 persone all'anno; la pellagra 100.000. Solo negli anni 1884-1887 il colera fece morire 55.000 persone. Su 3.672 zolfatari siciliani sottoposti a visita medica, solo 203 furono dichiarati abili per il servizio di leva. Il brigantaggio infestava su vaste regioni. Il Paese era disorientato. Si diffondevano accuse contro il Parlamento e la pubblica amministrazione. I Governi si succedevano con un ritmo preoccupante.

Ottant'anni fa l'Italia era prevalentemente contadina. Molto terreno veniva dedicato alla coltivazione del grano, ma il rendimento era scarso. In alcune zone — si legge nella famosa « Inchiesta Agraria » — i metodi di coltivazione erano rimasti gli stessi in uso al tempo di Cicerone duemila anni prima. Al centro della Penisola vi erano sterminate maremme, e terreni acquitrinosi nel Mezzogiorno e nelle Isole. Il latifondo, con i suoi « mazzieri » e i « campieri » rendeva la condizione dei contadini simile a quella dei servi della gleba. La famigerata « tassa sul macinato », che aveva provocato rivolte sanguinose, colpiva il principale alimento dei poveri: il pane.

Sonnino così scrive le condizioni del tempo: « I contadini della bassa valle del Po si nutrono esclusivamente di granoturco perché costa meno e sazia di più. I braccianti pugliesi mangiano quasi solo pane nero d'orzo, cotto due o tre volte all'anno. Centinaia di migliaia di Italiani vivono in grotte o in

capanne di sterpi e di fango, prive di finestre, o negli umili « bassi » di Napoli. Nei quartieri operai di Roma, secondo i dati del 1879, vi è spesso una densità di 10 persone per vano... ».

...cerca panni all'estero

E' in quegli anni spietati che è nata la emigrazione italiana, mentre l'Italia cercava di diventare nazione, mentre affrontava il prosciugamento del Lago Fucino e preparava ardite bonifiche nelle valli veronesi e nel ferrarese, e l'industria e il commercio ottenevano le prime stentate affermazioni.

La gente partiva a frotte, cacciata dalla fame, dalle tasse e dal servizio di leva. Paesi interi si svuotavano, abbandonavano le campagne e cercavano lavoro nelle grandi città. Cercavano soprattutto un posto al sole al di là delle Alpi e nelle lontane Americhe. Nel 1880 partirono 200.000 Italiani; nel 1890 quasi 300.000. Saranno più tardi 800.000-900.000... Complessivamente dal 1850 al 1950 circa 35 milioni di Italiani si trasferirono definitivamente all'estero.

Le condizioni degli emigranti purtroppo erano tristissime. Nessuno si curava di loro. Erano esposti alle lusinghe dei reclutatori: ingannati, venduti, umiliati. Negli Stati Uniti i « boss » li sfruttavano in modo spietato. In Brasile i « fazendeiros » li assoldavano come schiavi, con contratti a vita. E l'Italia non sapeva nulla...

La nave della speranza

Il 3 agosto 1901 il piroscafo « Liguria » entrava nel porto di New York. Erano le sei del mattino, ma già i viaggiatori formicolavano sui ponti delle navi, commossi dall'inno nazionale italiano echeggiato vibrante dai due « steam-boats » che portavano duecento persone a dare il benvenuto al Padre degli emigrati italiani. Il Fondatore dei Mis-



sionari di San Carlo per gli emigrati, il Vescovo di Piacenza Mons. Giovanni Battista Scalabrini, incominciava in quel giorno la sua visita alle comunità italo-americane. In quella pagina di storia, che, come fu scritto senza esagerazione, gronda lacrime e sangue — la storia sopra descritta dell'emigrazione italiana — l'arrivo del santo ed eroico vescovo Scalabrini segnò una svolta significativa. Scrisse allora « Il Progresso Italo-Americano »: « Dovunque andranno gli emigrati di ieri, ripensando al momento in cui toccavano il suolo straniero, non sapranno scompagnare dalla memoria il sorriso d'un Pastore della Chiesa, fatto più bello da un'aureola d'apostolato civile ».

Oggi, a ottant'anni dalla fondazione della Congregazione Scalabriniana, il viaggio di Mons. Scalabrini negli Stati Uniti prende una importanza indiscutibile nelle prospettive della storia d'Italia e dell'evoluzione dell'esperienza italiana in America.

I pionieri della salvezza

Nel 1887 aveva inizio a Piacenza un movimento religioso e sociale per l'assistenza agli emigrati italiani nelle Americhe. Un piccolo, ma deciso gruppo di sacerdoti aveva risposto al richiamo urgente di Mons. Scalabrini, che aveva scossa l'opinione pubblica italiana con una serie di conferenze da Torino a Firenze, da Roma a Palermo sulle condizioni penose degli emigrati: gli sfruttamenti di cui erano vittime ai porti di imbarco e di sbarco, come Genova, New York e San Paolo; l'abbiezione che incontravano durante le traversate oceaniche; gli abusi che subivano nelle fabbriche, nelle miniere e talvolta, purtroppo! anche nelle Chiese.

Mentre gli anarchici si esaltavano in entusiasmi isterici e i socialisti sognavano le rivoluzioni e le riforme dell'avvenire, Scalabrini agì. Dopo alcuni mesi di preparazione, nel



Washington 1964

Il presidente Antonio Segni in cordiale colloquio con il Padre Giuseppe Spignoli, parroco della Chiesa italiana.

L'attuale Superiore Generale della Congregazione Scalabrini, P. Giulivo Tassaro, benedice la nuova ala del Seminario "Sacro Cuore", a Chicago.



luglio del 1888, il primo coraggioso manipolo di sette sacerdoti e tre laici partiva per l'America. Due sacerdoti e un laico erano destinati a New York; altri due e un laico a Curituba (Brasile) e gli altri due sacerdoti col terzo laico allo Stato dello Spirito Santo, pure nel Brasile. A quattro anni dalla fondazione, alla fine del 1891, già quarant'otto missionari sacerdoti e trentotto fratelli catechisti avevano passato l'oceano e avevano fondato undici missioni nel Nord Africa e cinque nel Sud. In una conferenza, tenuta a Roma l'8 febbraio 1891, Mons. Scalabrini concludeva il bilancio delle attività dei suoi preti nei soli primi tre anni, dicendo: «Sono a quest'ora circa 300.000 gli italiani affidati alle loro cure».

Missionari sindacalisti

La Chiesa italiana all'estero in quei tempi soprattutto, oltre che pedana di lancio per un orientamento religioso, era fonte di assistenza caritativa e difesa dai soprusi, agenzia di impiego, ufficio di traduzioni e consiglio legale.

Per il contadino o l'operaio, semianalfabeta per eufemismo, la Chiesa nazionale italiana era l'unico rifugio in cui allora potesse avere fiducia e i preti erano i suoi sindacalisti.

Al livello più immediato di protezione dei contratti di lavoro degli emigrati e del soccorso in caso di malattia e sfruttamento, i Padri di Mons. Scalabrini fondarono a New York la *Società San Raffaele* nel 1890. Solo nel primo anno della sua esistenza, sotto la guida di Padre Bandini, la *San Raffaele* offrì assistenza a più di 20.000 emigrati. Dai porti di Boston, New York e New Orleans la *San Raffaele* continuò per lunghi anni con scarsità di mezzi e sacrifici indescrivibili a perorare la causa degli emigrati, assicurare la loro protezione, e guidare i loro primi passi sul suolo americano.

Il lavoro sociale maturò più tardi in un dialogo fruttuoso con i Governi d'Italia e delle Repubbliche americane. Nel 1891, tre anni prima che il Governo italiano riuscisse ad ottenere da quello americano il permesso di aprire un Ufficio di informazione, Padre Bandini della *San Raffaele* venne autorizzato ad installarsi nell'Ufficio Immigrazione di Ellis Island. Fu invitato anzi dal Ministero americano del

Tesoro a far parte di una Commissione, che s'intendeva inviare in Italia per studiare diversi punti riguardanti l'emigrazione italiana negli Stati Uniti, particolarmente per reprimere l'organizzazione camorrista degli agenti e degli imprenditori, e per indirizzare gli italiani alla emigrazione agricola. Erano i primi passi destinati a favorire gli accordi del 1894 fra l'Italia e gli Stati Uniti, che avevano sempre rifiutato di assumersi seri impegni per la protezione e il collocamento degli immigrati, anche di altre nazioni.

Le relazioni di Padre Colbacchini dal Brasile e di Padre Maldotti dal porto di Genova al Ministero degli Affari Esteri italiano, assieme alla pressione esercitata da una lettera aperta del Vescovo Scalabrini spinsero il Parlamento italiano a discutere ed approvare misure legislative a favore degli emigrati e ad arrivare finalmente alla legge basilare del 1901.

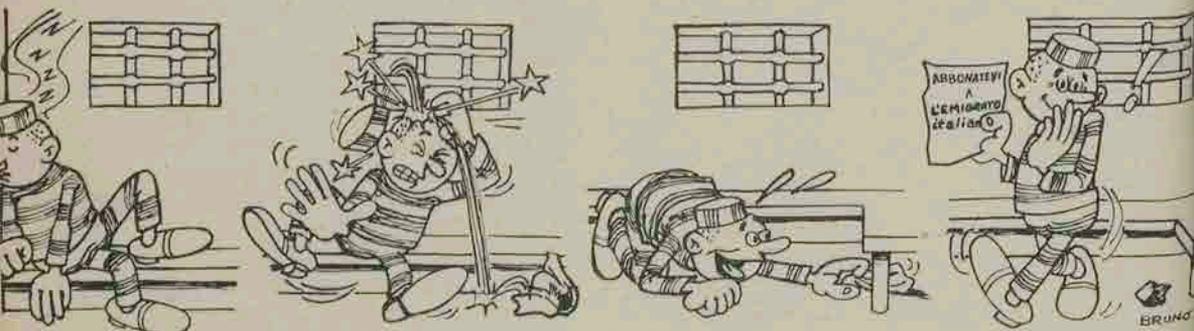
Orizzonti aperti

L'emigrazione italiana oggi, come negli ottant'anni trascorsi, rimane sempre un problema vivo e attuale. Non è più certo l'estrema povertà della fine del secolo scorso che spinge ad emigrare, ma sono i parenti che invitano e il legittimo desiderio di migliorare le proprie condizioni sociali ed economiche, senza escludere che in molti casi sia ancora imperante la necessità. Ai nuovi emigrati, protetti oggi finalmente anche da una serie di accordi bilaterali fra l'Italia e le nazioni ospitanti, l'Opera Scalabriniana rimane aperta come strumento di orientamento sociale e sostegno psicologico con i suoi centri e le sue Chiese e altre varie

opere di assistenza. Oggi i missionari del grande Vescovo di Piacenza sono diffusi in quindici nazioni, dove è più rilevante l'immigrazione italiana: Argentina, Australia, Belgio, Brasile, Canada, Cile, Francia, Germania, Inghilterra, Italia (emigrazione interna), Lussemburgo, Stati Uniti, Svizzera, Uruguay e Venezuela. Essi sfiorano la cifra di 600, mentre nei vari Seminari d'Italia e d'America si stanno preparando altri 250 Chierici studenti e 900 Novizi e Seminaristi. Il bilancio delle loro opere attualmente si può sintetizzare in 190 Chiese e 776 Cappelle succursali; 115 scuole per figli di emigrati; 9 ospedali, 72 asili infantili, 4 orfanotrofi, 14 case di riposo per anziani, 48 segretariati sociali, 98 Centri di ritrovo, 94 programmi radio-televisivi, 92 periodici con 200.000 copie di tiratura. Gli italiani da essi assistiti si possono calcolare a circa 2.500.000. I Padri Scalabriniani, nella loro magnifica opera di assistenza agli emigrati sono solidamente assistiti dalle Suore Missionarie di San Carlo, che il Santo Fondatore volle loro affiancare con geniale intuito, e da altre Congregazioni di Suore che il Vescovo di Piacenza riuscì a guadagnare alla sua nobilissima causa. L'A.M.S.E., fiorita recentemente nei giardini della Congregazione Scalabriniana, come associazione laica operante nel settore emigratorio, può considerarsi un aggiornamento della vecchia e gloriosa *San Raffaele*.

Così la Chiesa può dire, non con vuote parole e con fallaci promesse, ma con la concretezza dei fatti che dove ci sono bisogni religiosi, morali e sociali tra il popolo di Dio Ella è ancora e sempre presente.

Silvano Tomasi



Cose che non si possono dimenticare più...

UN NIDO DI BIMBI SU UNO SPUNTONE DI ROCCIA

di Bernardino Corrà

Il giorno 11 gennaio alla stazione di Milano ero sceso in fretta dal direttissimo, proveniente da Thun in Svizzera, e camminavo speditamente per prendere la coincidenza per Venezia. Ma ecco sul marciapiede n. 8 un ingorgo di folla, non si riesce a passare. Io cerco di farmi strada meglio che posso, senza dar troppo fastidio al prossimo, quando mi vedo davanti una scena da... presepio. Una mamma porta in braccio due pupetti e altri sei in fila per uno marciano composti davanti a lei, allineati per ordine di altezza, vestiti con un certo decoro, e compiaciuti che tutti li guardassero.

La mia curiosità innata di giornalista mi spinse subito ad attaccar discorso. Mi rivolsi alla bersagliera che comandava il plotone e le chiesi con garbo dove fossero diretti.

— Al Consolato canadese, — mi rispose la donna. Non potrebbe, per cortesia, indicarmi la strada più breve?

Io guardai smarrito quella nidata di bimbi e non feci fatica a trovare la soluzione più ragionevole. Accompagnai tutti ad un tassì familiare, e, prima di congedarmi, chiesi il recapito di quella straordinaria famiglia, che si preparava a partire per il Canada, come se quella nazione fosse lì, a un tiro di schioppo, in periferia di Milano.

era stato già un miracolo che quella povera donna fosse riuscita a trascinarsi dietro da Valstagna, suo paese di residenza, fino a Milano, per oltre 300 chilometri, otto bimbi, che non riuscivano tutti insieme a mettere insieme 60 anni.

Valstagna per chi ricorderà, fu uno dei paesi maggiormente colpiti dall'alluvione del Brenta il funesto 4 novembre 1946. «Tanti

NEL NIDO DEGLI AQUILOTTI

Mentre con la mia 1100 di vecchia data, dopo aver lasciato dietro a me la città gloriosa di Bassano del Grappa, filavo per la strada contorta della Valsugana, mi domandavo se non



danni così — mi informò un vecchiotto, al quale mi ero rivolto per farmi indicare l'abitazione di Giuseppe Ferrazzi — non li avevamo mai visti in due guerre mondiali, che pure furono terribili».

In casa, dove ero giunto col fiato grosso perchè aggrappata a una roccia mi venne ad aprire una frugoletta di sette anni.

— Non c'è la mamma? — chiesi.

— No, è uscita a far la spesa; ma si accomodi, tornerà presto. — Parlava come una donnina.

Entrai e dovetti sorridere allo spettacolo che mi si presentò. Su un divano, povero ma decente, stava disteso un « bambino Gesù » di pochi mesi, cullato da una sorellina e accarezzato da un fratellino. Un giovanetto di tredici anni, evidentemente l'improvvisato capofamiglia, attizzava la legna sotto una pignatta che bolliva, circondato da altri tre marmocchi, che osservavano incantati « le monachine che andavano a letto ».

Al mio entrare, stupiti ma non turbati, si voltarono tutti verso di me e, a mia richiesta, mi snocciarono i loro nomi: Mariano 13 anni, Teresa 12, Gabriele 10, Marcellino 8, Maria 7, Bernardo 5, Priscilla 4, Francesco 6 mesi.

— Manca Simone di due anni, che è a letto con un po' di influenza — mi soggiunse Mariano.

Ma costui non aveva terminato di parlare che Simone, evidentemente attratto da qualche cosa di insolito, era scivolato giù dal lettuccio ed era comparso sul vano di una porticina laterale, con una camicetta che gli accarezzava l'ombelico.

— Girati, subito! — lo rimproverò Teresa — Non vedi che c'è il signore?

E il piccolo Simone obbedì prontamente, mettendo contro luce una meravigliosa mela spaccata in due. Ma fu questione di attimi, perchè la sorella era corsa ad infilargli un paio di calzoncini.

Intanto si apriva la porta di casa ed entrava la mamma.

— Mi scusi, signora, se mi sono introdotto qua dentro in Sua assenza, ma sono stato cortesemente invitato dai Suoi gentili figlioli... Co-

me vede, ho mantenuto la mia parola e sono ritornato a trovarvi. Dunque sempre decisi a partire per il Canada?

— Signore, questo è il nostro destino e la volontà di Dio. Proprio ieri Giuseppe, mio marito, mi ha mandato una lunga lettera nella quale mi informa che ha trovato un buon alloggio per tutti e che ci aspetta per i primi di marzo.

— Ma come ha fatto Suo marito e decidersi a partire per il Canada, lasciando qui Lei, con otto bambini in tenera età.

— Che poteva fare, signore mio? Forse Lei non ha visto il diluvio universale che si è abbattuto il 4 novembre del '66 su queste zone... A noi (e siamo stati anche fortunati...), pur lesionandoli, ha lasciato in piedi i muri della casetta, perchè ha le fondamenta su uno sperone di roccia, come può osservare; ma la furia delle acque si trascinò via, rasandola al suolo, la bottega di falegnameria, che era la unica nostra risorsa per campare. La valle è molto povera, non è facile trovare lavoro qui. Gli aiuti generosi, che ci giunsero anche dall'estero per interessamento dei buoni Padri Scalabriniani, potevano farci tirare avanti qualche mese al massimo; e poi?

SUL PONTE DI BASSANO
NOI CI DAREM LA MANO
E UN BACIN D'AMOR...

— Ma al marito non dispiacque lasciarvi qui soli? Non ne era preoccupato?

— A dirLe la verità, abbiamo pianto tutti, noi e i bambini. Ma non ci è mai mancata la fede. Mio marito, quando ebbe visto il disastro, mi strinse forte forte al cuore e mi disse: « Laura, non piangere. Il Signore sa tutto, ci conosce. I nostri figli, sono prima suoi. Non ci potrà abbandonare ». E così, dopo aver concluso interminabili pratiche, il 1.o ottobre dello scorso anno è partito che Francesca aveva appena fatto i tre mesi. E di là, in Canada, la Provvidenza lo stava aspettando, perchè trovò subito lavoro, ci mandò i primi soldi ed ora

SE TU CON UNO CON CUI TU PUOI PARLARE, NON PARLI. PERDI UN UOMO;
SE TU PARLI CON UNO CON CUI TU NON PUOI PARLARE, TU PERDI LE PAROLE.
IL SAGGIO NON PERDE NE L'UOMO NE LE PAROLE.

(Confucio)



Su un divano, povero ma decente, stava disteso un "Bambino Gesù,

ecco il richiamo per tutta la famiglia.

— In questi mesi vi siete scritti spesso?

— Oh, sì! Come non farlo? In media due volte alla settimana. Durante le festività di Natale anche ogni giorno. Sa, ci vogliamo molto bene e lui adora i bambini e sulle lettere vuole sempre anche uno scarabocchio di Francesca.

— Le spiacerebbe, signora, mostrarmi uno scritto a suo marito?

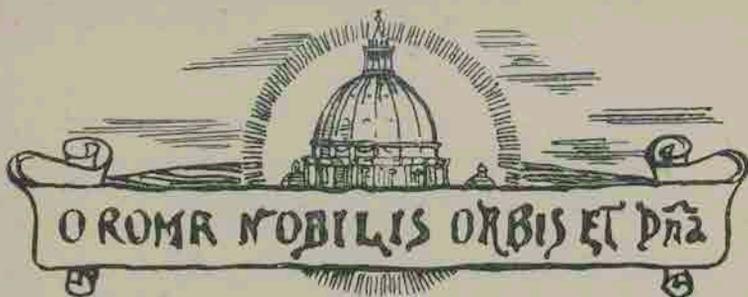
La donna arrossì.

— Le ho detto che continuiamo a volerci molto bene, come... due « morosi ». Guardi: Le farò leggere le ultime righe dell'ultima lettera: «...Laura, non vedo l'ora di rivedere i figlioli, di rivedere soprattutto te, e allora ti passerò ancora una mano sui capelli, ti stringerò ancora al mio cuore e qui, a Galt, nell'Ontario, a 10.000 chilometri da Valstagna, canteremo insieme, mentre i figli dormono: "Sul ponte di Bassano, noi ci darem la mano e un bacin d'amor!" »

— Basta, signora, ne so già abbastanza. Mi deve fare una sola promessa: che, appena sarà giunta in Canada, ci invierà una foto al completo di tutta la famiglia, marito compreso, perchè vogliamo aver la gioia di pubblicarla sulla nostra Rivista.

— Oh, per questo molto volentieri, per noi sarà anzi un onore. Ma Le raccomando, non faccia panegirici, come sono soliti i giornalisti, perchè noi siamo una povera famiglia, solo un po' più fortunata di tante altre del nostro paese, perchè forse il Signore ha avuto pietà per i nostri bambini...

Rovesciai dalle tasche le caramelle che avevo portato per i piccoli e con un breve saluto corsi fuori a confondere la mia commozione col garrire della macchina lanciata a cento all'ora. E pensavo: fra tanti premi che ogni anno si reclamizzano per famiglie esemplari, non ce ne sarà proprio nessuno per i Ferrazzi di Valstagna?



FORMOSA. — Su una popolazione totale di 1.846.000 abitanti, Formosa conta 293.449 cattolici. La loro cura pastorale è affidata a 800 sacerdoti, che sono coadiuvati da 792 suore o 82 fratelli coadiutori. Il numero dei cattolici, nei soli ultimi dieci anni, è più che triplicato, al pari del numero delle religiose, che si prodigano in un'opera di assistenza e di istruzione che ha del prodigioso.

CAMERUM. — La signorina Lucia Tedeschi di Como, pagandosi il viaggio da sé e senza poter contare su alcun compenso finanziario a causa della povertà delle opere missionarie, si prepara a partire per il Camerum per assistere i lebbrosi come missionaria laica. A chi si è meravigliato della sua decisione ha risposto: « Mi hanno detto che la situazione a Efulan è molto difficile e da ciò mi è nata l'idea di partire per quel lebbrosario. La nostra vita è bella soltanto quando possiamo donare qualche cosa di noi stessi a chi ha bisogno ».

JUGOSLAVIA. — Dopo 70 anni, per la prima volta, si è svolto a Roma un pellegrinaggio di trentasei ortodossi jugoslavi, guidati dal Vescovo di Banyaluka, dott. Andrej, e comprendente anche dieci sacerdoti, due monaci e un diacono. I pellegrini, che avevano l'approvazione del Patriarca ortodosso della Serbia, Sua Santità German, hanno visitato le basiliche romane e le catacombe. Durante il viaggio hanno anche visitato Venezia e Padova e la tomba di San Nicola a Bari.

RUSSIA. — L'agenzia sovietica « Tass » — fatto che per un avvenimento religioso non accadeva dal 1917 — ha dato notizia di un incontro di esperti a Mosca della Chiesa Cattolica romana e della Chiesa ortodossa, che hanno trattato temi relativi alla dottrina sociale cattolica, in riferimento soprattutto ai recenti documenti pontifici e conciliari. La delegazione cattolica era guidata da Mons. Willebrands, segretario del Segretariato per l'Unione dei cristiani e da Mons. Pavan, professore della Pontificia Università Lateranense.

Altro viaggio in Russia è stato organizzato dall'Ufficio viennese per la cura d'anime, per studiare sul posto la situazione delle Chiese e delle istituzioni religiose sotto il marxismo. Vi hanno preso parte quindici teologi e scienziati, guidati dal padre domenicano Schmolz. Insomma anche in Russia qualche cosa comincia a muoversi.

GIAPPONE. — Il primo di una serie di ricoveri, destinati al ricovero di vecchi abbandonati e ad altre attività assistenziali è stato inaugurato nei pressi della città di Saga, nell'isola giapponese meridionale del Kyushu. L'opera, chiamata « Rozario no Sono » (Giardino del Rosario) si estende su una area di 13.000 mq., donata dalla città di Saga. Attualmente ospita del tutto gratis una settantina di ricoverati, che presto raggiungeranno il numero di cento. Per tre quarti la costruzione è stata finanziata dal governo giapponese, e per un quarto dalle Suore Francescane giapponesi del « Seibo no Kishi » (Cavaliere di Maria).

ALBANIA. — « L'Albania è il primo paese ateo del mondo » ha scritto recentemente la rivista letteraria « Nendori ». La gioventù comunista albanese ha annunciato per bocca di Hysni, membro del Politburo, che tutti i luoghi di culto sono stati chiusi per sua volontà e ridotti a sale di lettura e di ricreazione. In soli sei mesi, infatti, le ultime Chiese cattoliche e ortodosse, le moschee musulmane e vari monasteri sono stati definitivamente chiusi. Il loro numero risulta di 2.169. Ora su tutto il territorio albanese non esiste più un solo luogo ove un credente di qualsiasi religione possa liberamente esprimere la sua fede.

LITUANIA. — Il governo lituano ha vietato alla Chiesa di aprire Seminari e solo le permette di mantenere l'unico di Kaunas con 23 studenti. Già da diverso tempo l'ateismo costituisce materia di insegnamento nelle scuole lituane. In Lituania vi è attualmente un solo Vescovo, in grado di esercitare il suo ministero, Mons. J. Matulaitis. Altri due Vescovi Mons. Steponavicius e Mons. Sładkevicius si trovano da diversi anni agli arresti domiciliari, fuori delle loro diocesi. Praticamente oggi in Lituania vi sono cinque diocesi prive di Vescovi.

VIETNAM. — I 17 Vescovi sudvietnamiti, al termine di colloqui protrattisi per tre giorni, hanno posto unanimemente la loro firma in calce a un documento, dove fra l'altro si legge: « In nome di Dio, noi gridiamo: basta con la guerra! I governi del Sud e del Nord

Chiesa nel mondo



Vietnam devono incontrarsi per avviare serie trattative. Ma è proprio ora che si deve por termine al conflitto, perchè il suo prolungarsi non farà che aumentare inutilmente disastri così orribili, che neppure si possono immaginare ».

AUSTRIA. — Tutti ormai conoscono la tradizionale campagna detta dei « Cantori della Stella », promossa dalla Gioventù Cattolica austriaca in occasione delle festività natalizie, che quest'anno ha raccolto una somma pari a 500 milioni, la cifra mai prima toccata. I « Cantori della Stella » sono giovani appartenenti a gruppi corali, che, nel periodo natalizio, si esibiscono nelle abitazioni e nelle strade, chiedendo offerte per i poveri. I fondi raccolti quest'anno verranno impiegati per finanziare progetti di assistenza in India, Grecia e Africa Sud-occidentale. Nello scorso decennio i « Cantori della Stella » hanno messo a disposizione della Gerarchia ecclesiastica la bella somma di oltre un miliardo e mezzo di lire.

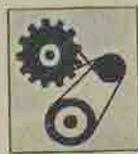
● **COREA DEL SUD** — Una giovane belga, certa Teresa Gambier, era infermiera nella Corea del Sud, nel 1950, mentre infuriava la guerra intorno al famoso 38.º parallelo. Aveva vent'anni. Città devastate, moltitudini in fuga, affamati, feriti, moribondi erano il triste scenario della sua vita consacrata a Dio. Ma c'era qualcosa che essa vedeva per la prima volta: i lebbrosi, i loro visi mostruosi divorati dal male che invocavano assistenza agitando penosamente in aria i loro moncherini. Così Teresa cominciò ad alternare i suoi doveri militari con l'assistenza a questi infelici che arrivavano ogni giorno più numerosi.

Quando l'O.N.U. sciolse le truppe, Teresa Gambier decise di restare, perchè non sapeva più staccarsi da quel « fratelli ». E gli anni passarono. Ed ecco giungerle la triste notizia che la vecchia madre in Belgio è molto grave e la invoca. Mentre sta per salire sull'aereo in partenza per il Belgio, i lebbrosi le offrono una bellissima collana d'oro e, mettendogliela al collo, le dicono: « Ritorna, noi ti aspettiamo, perchè adesso sei la nostra fidanzata ». Adesso in Belgio le chiedono: « Ma Lei intende proprio ritornare in Corea? ». E Teresa risponde: « Capirete, se sono fidanzata, devo tornare per forza al mio promesso... ».



Il 31 gennaio si è celebrata in tutto il mondo la giornata in favore dei lebbrosi. Questi infelici sono circa 15 milioni, e basterebbero due mila lire all'anno di medicine per ciascuno per curarli.

TU COSA HAI DATO?



I FIGLI DELL'ILLUSIONE

Non è tutto oro quel che luccica e le illusioni si pagano in soldoni di sofferenza. Le statistiche dimostrano che l'emigrazione verso i Paesi extra-europei è ripresa con evidenza nel 1966, in particolare verso i nuovi « paradisi artificiali » che sono il Canada e l'Australia. Non tutti, però, trovano ciò che hanno sognato. Avevamo letto la denuncia di due giovani tecnici bellunesi, convintisi a trasferirsi oltre oceano dalle promesse dell'ambasciata e dal miraggio di lauti guadagni. Finirono a fare i manovali, delusi e sfiduciati. Ora leggiamo che, in seguito al rimpatrio dell'ingegnere Gagliotti, al quale un nuovo immigrato offrì il biglietto di ritorno, dopo nove mesi di indicibili umiliazioni, si sta svolgendo un'inchiesta televisiva per mettere a nudo le piaghe di una società che accoglie tanti specializzati, laureati, diplomati, ma che li lascia in balia di un tragico destino.

Gli immigrati ultimi in Canada — hanno scritto due italiani — si possono definire "figli della illusione". Illusi dal lauto guadagno che è stato loro assicurato dai competenti organi dell'Ambasciata canadese in Italia. A scrivere ci spinge il "solo fatto" di essere anche noi figli dell'illusione.

Siamo infatti due periti agrari, provenienti dal Sud Italia (Bari). Muniti di regolare diploma e di triennale esperienza in fatto di conduzione di aziende agrarie e di specializzazione in sperimentazione, ci siamo visti spedire in una delle tante fabbriche di Montreal a fare i manovali... ».

Questa è la realtà. Moltissimi, naturalmente, saranno contenti del lavoro che hanno trovato, ma tanti altri, specialmente i diplomati, forse perché non abituati alla rude scuola di apprendistato che impongono i popoli anglosassoni, vanno alla deriva. Perciò ripetiamo a coloro che ci hanno chiesto di trovare la via per emigrare in Canada: fate attenzione, calcolate bene i vantaggi e gli svantaggi di una nuova partenza, soprattutto, munitevi delle necessarie garanzie contrattuali.

IL LAVORATORE ITALIANO IN BELGIO

La Direzione Generale dell'Emigrazione e degli Affari Sociali ha provveduto alla pubblicazione di una nuova guida per gli emigrati dal titolo « Il lavoratore italiano in Belgio ».

Il volumetto, di 30 pagine, dà notizie sulle modalità per emigrare in Belgio, i contratti di lavoro, le ferie, gli alloggi; le assicurazioni sociali, l'assistenza sociale e sindacale belga; inoltre parla del richiamo delle famiglie, delle rimesse di denaro in Italia, degli obblighi militari, delle tariffe postali, dei corsi di lingua italiana, nonché di tutto ciò che può agevolare l'inserimento dell'immigrato nel nuovo ambiente.



CRONACHE DI EMIGRAZIONE

IN FRANCIA BLOCCATI I LAVORATORI!

«La Commissione CEE comunica che la Francia, ai sensi dell'art. 2 par. 1, comma A) del Regolamento 38/34 sulla libera circolazione dei lavoratori, ha sospeso dal 1° ottobre al 31 dicembre 1967 l'applicazione all'articolo 1 del predetto Regolamento per le seguenti ragioni e professioni eccedentarie:

1) **Su tutto il territorio:**
 — impiegati non qualificati di ufficio e del commercio (uomini e donne);
 — guardiani e magazzinieri.

2) **La protezione è mantenuta inoltre nelle seguenti zone e professioni:**

Zona di Hennebont, che comprende i cantoni di Lorient, Hennebont e Pont-Scorff (Morbihan).

— produzione dei metalli: formatori di fonderia;
 — utilizzazione e trattamento dei metalli: aggiustatori (meccanici), tornitori, fresatori, operai qualificati.

Zona di Chateauroux, che comprende i comuni del Cantone di Chateauroux (Indre):

— utilizzazione e trattamento dei metalli: magazzinieri (manutentionnaires, operai qualificati, operai specializzati, agenti di sorveglianza e di controllo (agents de maîtrise), agenti tecnici, professioni appartenenti ai quadri.

Zona di Toul che comprende i comuni del cantone di Toul (Meurthe-et-Moselle):

— manovali, impiegati d'ufficio qualificati, quadri amministrativi, quadri tecnici.

Zona di Verdun, comprendente i comuni del cantone di Verdun (Meuse):

— manovali, impiegati d'ufficio qualificati, quadri amministrativi, quadri tecnici.

Il giornale — che la prossima settimana pubblicherà un commento a queste disposizioni — attira l'attenzione dei lettori sulla disposizione che stabilisce su tutto il territorio francese « il divieto al rilascio di carta di lavoro per impiegati "non qualificati" di ufficio e del commercio ».

GLI ITALO-AMERICANI

In base alle ultime statistiche, gli americani degli Stati Uniti hanno raggiunto i 200 milioni.

Nove milioni sono i nati all'estero. Per quanto riguarda gli italo-americani il censimento del 1960 dava 1.100.000 nati all'estero e 3.280.000 della prima generazione. Sono le cifre citate recentemente da chi ha contestato la cifra di 22 milioni (comprendente evidentemente altre generazioni di discendenti italiani nati qua), sostenute quando Frank Sinatra fu eletto presidente dell'associazione per la tutela del buon nome italo-americano.

MOGLIE ESEMPLARE DI EMIGRATO PER IL 1967

Il concorso indetto dall'ANFE per mettere in luce le virtù di abnegazione e di fedeltà al dovere (auti flari delle mogli di lavoratori emigrati, ha indicato tra i molti meritevoli il caso di Gemma Vena Polito di Cosenza.

GEMMA VENA di anni 43 è madre di otto figli, il maggiore dei quali è quindicenne.

Il piccolo paese montano in cui vive è di povertissime risorse, cosicché il marito deve intraprendere le vie dell'emigrazione per sostentare la famiglia. Si recò in Canada, da dove ormai arrivano pochi e saltuari aiuti alla famiglia, nessuna notizia, nessuna risposta all'ansia della donna che sente oscuramente minacciata l'unità della famiglia.

Alle angosce per una situazione familiare che appare precaria, si aggiungono le angosce per essere sola a sostenere il carico di otto figli e per il fragile suo stato di salute.

L'unico lavoro possibile nel piccolo paese è qualche giornata di bracciante e la raccolta delle castagne su qualche appezzamento di montagna che prende in fitto in autunno, e dove lavora dall'alba alla sera col suo due figli più grandi per realizzare poche migliaia di lire per far fronte all'inverno e per sostenere anche la vecchia madre sorda.

Un lavoro disumano, una pena senza conforto; ma ciò non ha alterato in lei il carattere di madre amorosa e attenta, di educatrice tanto umile quanto efficiente: i suoi figli hanno frequentato e frequentano le scuole, crescono saggi, rispettosi e costituiscono intorno a lei la testimonianza di una forza morale e spirituale eccezionale.

La Signora Vena è ancora una testimone di una certa emigrazione meridionale e del presidente che essa « non risolve », è una testimone altresì della capacità di tanta gente umile e laboriosa del Sud di far fronte alla avversa fortuna con le più autentiche virtù familiari e civiche.

Gli emigrati reclamano l'unico come premessa indispensabile

Il fratello mai poté volere la morte di un fratello senza un eterno rimorso; ma oggi, che l'emigrazione ha fuso i popoli in un unico sangue, la guerra diviene una cosa irripetibile.

di Giovanni Saraggi

Colonia, Natale 1966. Ho passato le Feste con i miei confratelli della Missione Cattolica Italiana. La sera di Natale Padre Luigi mi disse: «Vieni, non abbiamo ancora terminata la giornata; ci aspetta una brava siciliana, una certa Beatrice di Catania, che proprio oggi ha avuto un figliolo e mi chiede un parere sul nome da mettergli.

— Non penso che vorrà chiamarlo Gesù, risposi, ma Salvatore potrebbe forse andar bene.

— Lo credo anch'io, — ammise Padre Luigi, mettendosi al volante della sua Volkswagen cinerina. Io sedetti al suo fianco.

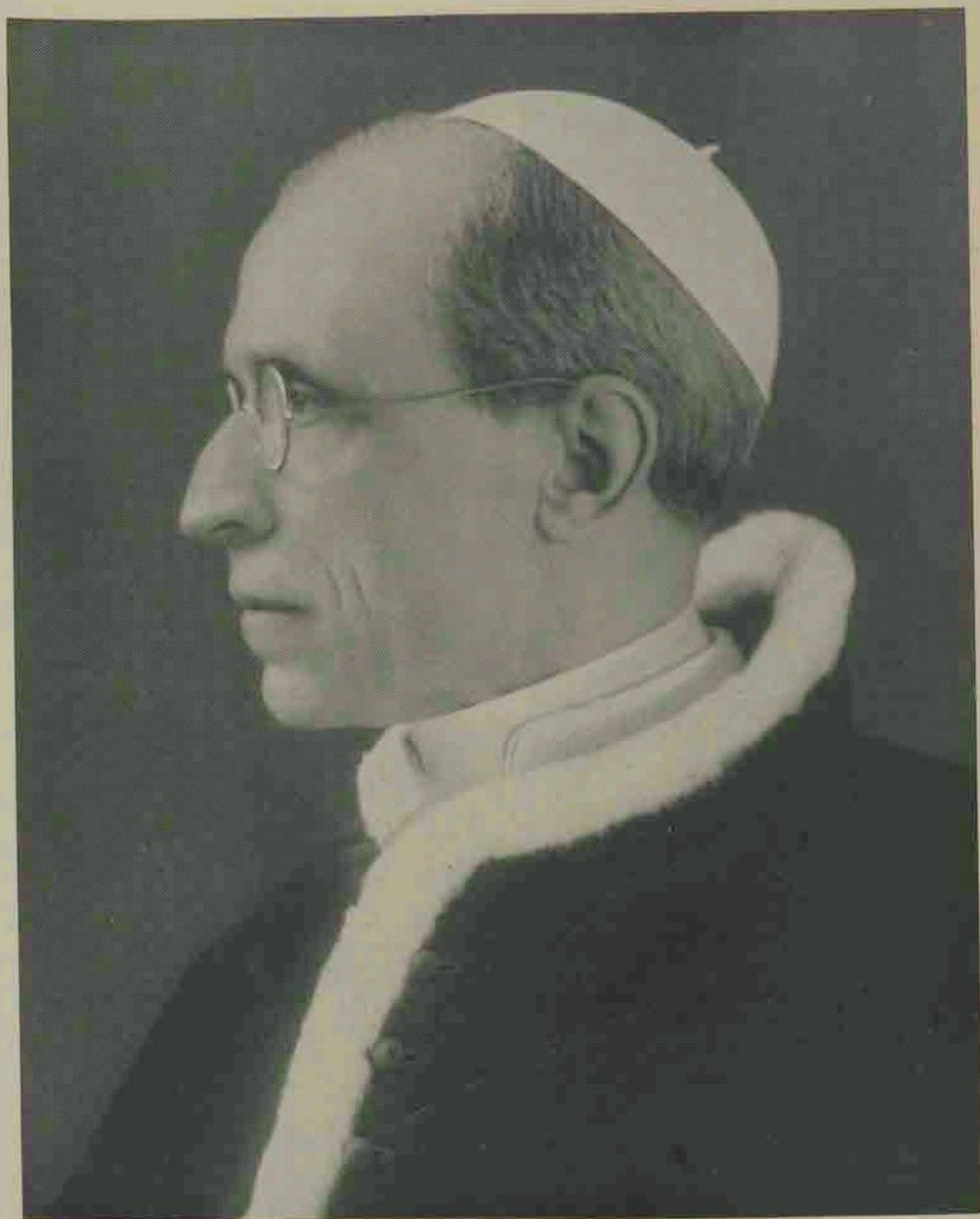
PIO XII - 1948

Troppo presto si è dimenticato l'enorme cumulo di sacrifici di vite estorto dallo Stato tipo nazionalistico e gli schiacciati pesi economici e spirituali da esso imposti. Che la realizzazione di una unione europea presenti serie difficoltà, nessuno potrebbe negarlo, tuttavia. Alcuni si chiedono persino se non sia già troppo tardi...

1957

Se è vero che il messaggio cristiano fu per l'Europa ciò che il lievito è per il pane, non è men vero che questo stesso messaggio resta, oggi come ieri, il più prezioso dei valori di cui essa è depositaria. E esso è capace di conservare, nella loro integrità e nel loro vigore, con l'idea e l'esercizio delle libertà fondamentali della persona umana, la funzione della società familiare e nazionale, e di assicurare, in una comunità soprannazionale, il rispetto delle differenze culturali, lo spirito di conciliazione e di collaborazione, con l'accettazione dei sacrifici che comporta e della dedizione che implica.

politica dei popoli
pace e di benessere



— A proposito, continuò il mio confratello, non ti ho detto che il marito della siciliana è un'ottima pasta di tedesco.

— Biondo?

— Biondo e alto come un gigante, mentre lei è piccola e smilza come... Rita Pavone!

— Ah, la conoscete anche quassù la Rita nazionale... Bene, sono un po' curioso di vedere il frutto di questa originale unione.

— Come, originale unione? Che intendi dire?

— Capirai, non penso siano tanto fre-

quenti i matrimoni fra tedeschi e siciliani o viceversa...

— Frequenti non direi neanche, ma meno rari di quanto si creda. Ti posso anche aggiungere che la mamma del marito è francese.

— Oh bella, questa famiglia ha realizzato l'Internazionale europea!

Uno stridio di freni.

— Che fai?

— Nulla, sta tranquillo: mi sono accorto in ritardo. Siamo arrivati.



Giovanni XXIII - 1962

L'Europa si trova oggi di fronte a un nuovo edificio da costruire: si tratta del suo ordinamento politico, problema questo che rientra evidentemente soprattutto fra le responsabilità della vita temporale, ma che interessa anche i cristiani e la Chiesa.

E' in effetti un dovere di giustizia per i cristiani contribuire alla sua vera soluzione, po-

(Continua)

Friede

Non facemmo in tempo a premere il campanello che la porta si spalancò: eravamo attesi. Sul vano apparvero un gigante buono e una vecchina brizzolata, tutti inchini e sorrisi e complimenti, come nelle favole. In fondo al corridoietto un alberello di Natale, bruciato da un rincorrersi di luci variopinte e carico di frutti di... stagione.

La fata coi capelli d'argento ci aprì la porta della camera della puerpera, che si mostrò più felice del Natale. «Ecco qui il mio Friede (Pace)», disse raggianti, scostando le coltri e mostrandoci tutto intero, come natura l'aveva fatto.

— Splendido! Tanti, tanti auguri a Lei, Signora, al fortunato papà, alla nonna e a... ma che cosa ha detto?

— Friede. Sì, ecco, ci siamo proprio messi d'accordo mezz'ora fa sul nome ci dovrà scusare. Anzi diciamo che è stata mia mamma, che l'ha scelto e quasi ce l'ha imposto; ma ne siamo tutti contenti.

— Però, terribili queste suocere! — disse celiando Padre Luigi.

— No, no..., protestò la nonnina. Qui, sedete, accomodatevi e lasciate che vi racconti. E' una storia triste per un Santo Natale, ma una spiegazione ve la devo dare. Mio marito morì combattendo sul fronte italiano nella valle padana, durante la ritirata del 1944 e dalla stessa battaglia non tornò più il babbo di Beatrice. Non sarà, Dio non può volere che sia stato, ma l'uno potrebbe avere anche sparato contro l'altro, perchè questi erano gli ordini. Ora questo bambino crescerà, speriamo, un giorno sarà grande, dovrà fare il soldato e, se scoppiasse una nuova

Giovanni XXIII - 1962 (Continuazione)

tendo questa avere sullo sviluppo della fede conseguenze non trascurabili. E appartiene perciò alla Chiesa, che la sua natura e la sua missione situano al di sopra delle scelte e degli impegni temporali, apportare qui come altrove i principi morali che illuminano l'azione degli uomini responsabili e guidano la ricerca delle istituzioni competenti...

L'instaurazione dell'Europa, lungi dall'essere compito esclusivo dei governi, sarà dunque anche opera dei popoli...



Paolo VI - 1963 - 1965

Anche Noi siamo per l'Europa unita! Noi diremo anche che il Nostro ministero apostolico Ci impone il dovere di promuovere e incoraggiare tutto ciò che può contribuire ad abbattere le barriere fra gli uomini e le nazioni e portarli a una fraterna intesa. E se questo dovere è di portata universale, esso si applica innanzitutto ai gruppi di nazioni che una comunanza sto-

(Continua)

guerra, contro chi dovrà combattere? Contro suo padre, o contro sua madre, o contro i parenti di sua nonna? Ecco, reverendi, perchè ho voluto che fosse chiamato « Pace », perchè abbiamo tutti troppo sofferto, troppo pianto, non vogliamo più guerre. Ma perchè dobbiamo combatterci? Perchè dobbiamo ammazzarci? Che differenza fa nascere al di qua o al di là delle Alpi? Dio non ci ha fatto tutti uguali? Non siamo tutti uomini?

La dolce vecchina tremava e la sua voce piangeva. Noi tutti la guardavamo e la ascoltavamo con lo stesso ammirato stupore con cui i pastori di Betlemme dovevano aver ascoltato gli angeli che cantavano la pace sulla terra agli uomini di buona volontà.

— Va bene, lo battezeremo Friede! rispose Padre Luigi. Ma ora lasciamo i tristi ricordi e brindiamo alla salute del piccolo erede e della sua famiglia...

I calici del biondo « Martini » scintillarono, schioccarono e riportarono allegria.

Mezz'ora dopo rientravamo alla Missione e cerchiamo subito le nostre camere, perchè la giornata era stata molto laboriosa e cadevamo dalla stanchezza. Ma io quella notte non dormii, perchè le parole che avevo udito erano di quelle che tolgono il sonno anche ai morti e fanno gridare le tombe.

Ma perchè dobbiamo combatterci? Perchè dobbiamo ammazzarci? Che differenza fa nascere al di qua o al di là delle Alpi? Dio non ci ha fatti tutti uguali? Non siamo tutti uomini?

rica di destino ha ravvicinato e che una affinità di tradizioni chiama in modo più speciale a fraternizzare. E' ben questo il caso dell'Europa, ed è per questo che tutto ciò che può affrettare la sua unificazione Ci sembra rappresentare un contributo importante all'edificio della pace nel mondo, che così ardentemente desiderano tutti gli uomini di buona volontà.

Costituzione Conciliare

Gaudium et Spes

Dio ha destinato la terra e tutto quello che essa contiene all'uso di tutti gli uomini e popoli... Pertanto i beni creati debbono secondo un equo criterio essere partecipati a tutti, essendo guida la giustizia e compagna la carità. Pertanto, quali che siano le forme concrete della proprietà, adattate alle legittime istituzioni dei popoli, secondo le diverse e mutevoli circostanze, si deve sempre ottemperare a questa destinazione universale dei beni.

Perciò l'uomo, usando di questi beni, deve considerare le cose esteriori che legittimamente possiede, non solo come proprie ma anche come comuni, nel senso che possano giovare non unicamente a lui, ma anche agli altri. Del resto a tutti gli uomini spetta il diritto di avere una parte di beni sufficienti a sé e alla propria famiglia...

Ogni atto di guerra, che indiscriminatamente mira alla distruzione di intere città o di vaste regioni e dei loro abitanti è delitto contro Dio e contro la

(Continua)

Perchè ?

Il fatto di trovare tre nazionalità diverse nella stessa famiglia, il fatto di poter documentare con uno studio serio come i diversi popoli, divisi politicamente, sono molto spesso fratelli dello stesso sangue, può rendere più tragica, la domanda, ma resterebbe una mostruosità in ogni caso perchè è una domanda alla quale non si sa trovare una risposta ragionevole. E, quando gli uomini hanno chiuso occhi e orecchi per non vedere e per non sentire, si sono comportati come non avrebbero saputo fare le bestie, **ammazzare un uomo è un delitto, ammazzare cento uomini sono cento delitti,**

ammazzare

100.000.000 di uomini

sono

100.000.000 di delitti

E cento milioni di uomini sono i morti della sola ultima guerra mondiale, e cento milioni di morti sono cento milioni di famiglie nello strazio e spesso nella rovina. Senza contare i 15.000.000 di mutilati permanenti e i feriti senza numero.

Quando i posteri faranno la storia del secolo XX dovranno scrivere dubitando se, per qualche oscura maledizione di Dio o per quale altro mistero, l'umanità non fosse uscita di senno.

**5° NON
AMMAZZARE**

Il quinto comandamento di Dio « Non ammazzare » non ha postille che autorizzino ad eccezioni. Chi ammazza è soltanto un Caino. Paolo VI il 1.º gennaio di quest'anno 1968 dagli schermi della televisione ha gridato a tutti gli uomini: « **La pace è possibile, sempre! La pace è doverosa, sempre!** ».

Ma qui è opportuno riflettere un po'. Perchè, nei tempi moderni, si son fatte le guerre? Per-



Papà,
quando
sarò grande
dovrò
anch'io fare
la guerra?

che si fanno oggi? Sono proprio i popoli che vogliono la guerra?

I popoli fanno la guerra, ma nessun popolo vuole la guerra. Se, prima di ogni guerra si fosse fatto un referendum, nessuna guerra si sarebbe combattuta. Davanti a una morte probabile o

anche solo possibile, di fronte a una distruzione generale anche dei soli beni materiali, l'uomo soffre, patisce sopraffazione, rinuncia, se necessario a tutto, perfino alla libertà (e l'abbiamo purtroppo visto!), ma vuole salva la vita sua e dei suoi cari.

Di regola, le guerre sono sempre state dichiarate da chi non le ha combattute. Diciamolo chiaro: è in questo caso la politica la grande usurpatrice dei diritti fondamentali dell'uomo, e, se si vuole che il terribile vocabolo « guerra » venga cancellato dai dizionari di tutto il mondo, bisogna relegare i politici e la politica entro i propri confini.

A chi riflette deve apparire chiaro che l'unione politica dei popoli, prima che un problema politico, è un problema umano. Perché la politica è nata dopo l'uomo ed è nata per servire l'uomo, per dargli la vita e non la morte, il benessere e non la povertà, e gli uomini sono tutti uguali in ogni fatitudine della terra. E quando la politica ha diviso gli uomini in nazioni e li

stessa umanità e con fermezza e senza esitazione deve essere condannato...

Mentre si spendono enormi ricchezze per procurarsi sempre nuove armi, diventa poi impossibile arrecare sufficiente rimedio alle miserie così grandi del mondo presente...

E' chiaro pertanto che dobbiamo con ogni impegno sforzarci per preparare quel tempo nel quale, mediante l'accordo delle nazioni, si potrà interdire del tutto qualsiasi ricorso alla guerra.

Questo naturalmente esige che venga istituita una autorità pubblica universale, da tutti riconosciuta, la quale sia dotata di efficace potere per garantire a tutti i popoli sicurezza, osservanza della giustizia e rispetto dei diritti.

ha messi l'un contro l'altro armati e ha favorito la ricchezza degli uni, causando la miseria disperata degli altri, è stata la più grande meretrice della storia. Pensate:

L'ultima guerra mondiale è costata

L. 725.480.000.000.000

un solo aereo da bombardamento costa

L. 10.000.000.000

**gli Stati Uniti spendono « ogni giorno »
per la guerra nel Vietnam**

L. 42.000.000.000

**il bilancio annuale di ogni nazione « civile »
per la « difesa » oscilla sul**

10% di tutti gli introiti.

E tutto questo mentre il 65% della popolazione del mondo vive in stato di fame permanentemente, mentre ogni anno circa 40.000.000 di persone, di uomini come noi e i nostri



**TU
OGGI
HAI MANGIATO?**

**IO
HO FAME...**

La mia casa

ULTIMA GUERRA L'ACCUSA

720.480 miliardi di danni

2.000 milioni di affamati

100 milioni di morti

15 milioni di mutilati

ecc... ecc... ecc...



Dov'è la mia casa?...

LA MONDIALE

LA DIFESA

**PERCHÈ
MI
AVETE UCCISO?**

**PERCHÈ
IO
E NON TU
O
UN TUO FIGLIO?...**

*"Padre, perdona loro, perché non sapevano
quello che facevano.."*

(Gandì)

bambini, muoiono per sottoalimentazione o per mancanza di medicinali, o per le intemperie.

Dite un po': se questo denaro della guerra fosse adoperato per dare un pane a chi ha fame, una casa a chi ha una tana, una medicina a chi è ammalato, una scuola a chi è analfabeta, quanti problemi «umani» si potrebbero risolvere? E poichè siamo sicuri che tutti gli uomini vogliono risolvere questi problemi, anche se intuiscono che la strada sarà lunga e difficile, dobbiamo incominciare a risolverli subito.

Muoviamo il primo passo

E il primo passo da fare è quello di unire politicamente i popoli, dopo di che crolleranno da sole le barriere doganali e i reticolati di confine, gli uomini saranno liberi veramente di circolare da un capo all'altro della terra e di trarne il loro sostentamento, perchè la terra è loro, di tutti gli uomini e non degli italiani, dei francesi, dei tedeschi, degli americani, dei russi, degli spagnoli, degli inglesi o dei cinesi o di chi si sia... E chi ha mangiato troppo dovrà ridimensionare i pasti per chi quasi non sa che cosa significhi mangiare.

I vari organismi internazionali (nobilissimi surrogati nell'impossibilità circostanziale dell'unione dei popoli e generosi, anche se spesso vani, tentativi di avviare un dialogo decisivo in tal senso) cesseranno di compiere la loro missione storica, cedendo le loro funzioni a normali più qualificati organi amministrativi di un governo mondiale.

Gli uomini devono dunque incominciare a costruirsi il loro esercito di pace, con i suoi generali e le sue armi pacifiche, perchè l'auspicata rivoluzione politica non può essere

un'anarchia, ma deve svolgersi nel rispetto dei diritti umani di ogni singola persona e di ogni singola famiglia, cellula della società umana.

L'Europa in prima linea

Il primo esempio di questo rinnovamento del mondo lo attendiamo e lo vogliamo dall'Europa, perchè l'Europa, nonostante tutte le apparenze contrarie, è il terreno più preparato. Infatti l'Europa è già unita nella sua totalità da un comune denominatore che si chiama fede cristiana (non importa se cattolica, ortodossa o protestante), un elemento decisivo che sta al di sopra di ogni nazionalità e di ogni partito politico. Dovranno essere le varie Chiese, ecumenicamente comunicanti tra loro, a prendere la più seria iniziativa di fare dell'Europa una sola nazione, perchè sono loro che hanno ricevuto dal Figlio di Dio fatto uomo la missione di riconciliare la fraternità di tutti i popoli. «Per Gesù non c'è nè pagano nè giudeo, nè circonciso nè incirconciso, nè barbaro nè scita, nè schiavo nè libero, ma ogni cosa e ogni uomo vive in Lui».

Forse se anche le Chiese invece di benedire i propri eserciti e invocare la benedizione di Dio per la vittoria della propria nazione (mettendo in imbarazzo questo povero Dio, per il quale tutti gli europei erano figli suoi!), avessero tutte e sempre unitamente bollato ogni guerra con l'unico nome che si meritava di genocidio, se avessero unanimemente e sempre dichiarato che nessun cristiano poteva uccidere un altro cristiano e che, se c'erano controversie, l'unico modo di risolverle legittimamente e umanamente era il ricorso a un arbitrato imparziale e soprannazionale, la storia dell'Europa con ogni

'Figlioli, vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri e, come io vi ho amato, anche voi vi amiate gli uni gli altri: in questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avrete amore gli uni verso gli altri'.

GESU

probabilità sarebbe stata ben diversa e ben migliore.

Ma ora recriminare è inutile, ora bisogna agire. Deve però rimanere chiaro che le Chiese nella loro azione concreta e operante, mentre interdicono alla politica di fornicare, devono restare, a loro volta, entro i limiti: dovranno essere soltanto guide, ma guide illuminate e forti e **vincolanti la coscienza di ogni cristiano**, che è suddito di Dio, iscritto a nessun partito, cittadino di nessuna nazionalità, ma Padre universale di tutti gli uomini.

Vogliamo concludere con una citazione di M. D. Chenu da "Famiglia Cristiana", del 4 febbraio u.s. "In un mondo scosso da speranze e da angosce, il cristiano deve essere un profeta, con tutta la passione che questo termine comporta nel linguaggio biblico".

Giovanni Saraggi

Ernesto Ramacciotti ha pubblicato su EKKLESIA del novembre scorso una interessante inchiesta sulla gioventù. Il campionario dei giovani interrogati, di sesso maschile, compresi fra i 14 e i 26 anni, rappresentativi di un milione e mezzo di persone, sul tema della GUERRA, ha dato le seguenti risposte:

LA GUERRA	Percent.
assurda	69%
non ci sarà più	17%
necessaria	14%

E queste risposte assumono un particolare valore, quando si pensa che a darle sono giovani che la guerra l'hanno vista solo al cinema...

AVVERTENZA

La sede de **L'EMIGRATO ITALIANO** è stata trasferita da Roma a Bassano del Grappa. Il nuovo indirizzo esatto è pertanto il seguente:

L'emigrato italiano

Via Scalabrini, 3

36061 Bassano del Grappa

Il nuovo conto corrente postale della Rivista è 28/5018. Gli abbonati, che non avessero ancora versato la quota annuale, sono cortesemente pregati a farlo quanto prima, per metterci in condizioni di aggiornare i nostri schedari. Grazie.

Ciò che dice la tua scrittura...

Attenzione! Se volete un buon esame grafologico scrivete alcune righe, almeno sette od otto, su carta non rigata, con penna normale a inchiostro, indicando sesso ed età, e possibilmente, firmando. Con la firma, aggiungete uno pseudonimo per una eventuale pubblicazione del vostro esame. Grazie.



MAGO SABINO

G. M. Camposampiero (Padova) - Sei un tipo piuttosto originale, il tipo allegro della compagnia. Non brilli per troppa intelligenza spacciativa, ma le tue cose le sai fare e come! Sei un pochino vanitosa (ma è perdonabile in una donna!) e ti piace essere complimentata. Ti sei fatta della rettitudine una consegna: peccato che la tua scrittura ti riveli incostante nei tuoi buoni propositi. Hai un senso dell'economia alquanto esagerato che rasenta la tirchieria, sei poco sensibile e non sai comprendere le situazioni penose del prossimo. Anche a te ho un suggerimento da dare: sii contenta del tuo stato e ama il prossimo tuo come te stessa.

difetto, né ti manca qualche slancio di ambizione. Massima da ricordare: chi va piano, va sano e va lontano.

Nel blu dipinto di blu (Vicenza) - Penso che tu devi aver respirato a pieni polmoni il giorno che hai lasciato la scuola. Se anche infatti l'intelligenza non ti manca, sei assolutamente negato a lavori di applicazione mentale. Tu hai bisogno di attività fisica, di muoverti, di girare, sei portato all'avventura, al commercio. Ma lo ben difficilmente mi lascerai indurre a far acquisti da te, perché devi essere più fuofo del diavolo e devi avere il genio degli affari, naturalmente a tuo profitto. Un po' di calma e di introspezione della tua anima non dubito che ti farebbe assai bene.

S. B. Cermenate (Como) - Hai una intelligenza abbastanza pronta, però sei disordinato e negligente e quindi non ne ricavi i risultati sperati. Il tuo ritmo spezzato significa che tu hai una particolare attitudine agli studi di analisi e di diritto. Il tuo carattere è piacevole e sai sostenere con dignità una brillante conversazione. Hai qualche cosa del diplomatico e arrivi facilmente a imporre la tua volontà senza darne l'impressione. Sei piuttosto sensibile e anche sentimentale, però sai contenere gli impulsi dentro i giusti limiti. L'avarizia è un tuo

Cuor contento (Piacenza) - Volevi farti trarre in inganno - il Mago Sabino? Cosa difficile, mio caro! Infatti ti dico subito che tu sei un pessimista nato, vedi tutto nero anche nella faccia del sole. Meno che negli altri hai fiducia in te stesso. Sei irascibile, intrattabile, melanconico. Hai mai invocato la morte? Citrullo! Ricordati che la vita uno se la fa! E tu hai dei numeri non indifferenti. La meccanica dovrebbe essere un'arte che ti s'attaglia in modo particolare. Coraggio, alza quella schiena, perbacco! Dio non crea nessuno per sbaglio.

CRUCIVERBA

- ORIZZONTALI: 2) congiunz. avversativa - 4) città veneta (sigla) - 5) la pomata... del Buon Samaritano. - 8) l'animale sempre fedele. - 9) la respirano... i poeti. - 12) mansueto, dolce. - 15) veloce (poetico) - 18) strumento per misurare il (diametro) del sole.
VERTICALI: 1) suggerire... - 3) il dio dei Maomettani. - 6) Incapaci. - 7) due vocali per chiamare chiunque! - 9) un atomo... amputato! - 10) Il «come» di Virgilio. - 11) se da un ristorante... esce chi prega! - 12) capo cinese. - 13) Indie Olandesi. - 14) una delle isole Samoa, nella Polinesia. - 16) preposizione articolata. - 17) conosco.

La vetta



A soluzione ultimata, nelle caselle a bordo ingrossato, si leggerà il più grande desiderio di Gesù.

Gianni e Regina

Storia vera di una povera donna
raccontata da un anonimo del secolo XX

2 PUNTATA

ora facciamo un passo indietro e andiamo a vivere il primo giorno con Regina.

Regina, reggendo su un braccio Ferruccio e tenendo Elena per mano, guardava con una grossa lacrima per occhio il suo Gianni, che si sporgeva dal finestrino. Non parlava più, non ne era capace: il cuore le martellava il petto e il singhiozzo la soffocava. Non aveva mai creduto che fosse così doloroso il distacco: aveva proprio l'impressione che qualcuno le strappasse i visceri. Gianni si sforzava di mostrarsi sereno, ma anche un cieco avrebbe visto che ormai non ne poteva più e che in cuor suo invocava Dio perchè facesse partir subito il treno.

— Papà — chiese Elena — mi porterai la bambola?

— Te l'ho promessa, se sarai buona e aiuterai la mamma.

— E il cavallino per Ferruccio?

— Certamente.

— Tornerai presto?

— Farò il possibile.

Il treno aveva indugiato già troppo in una stazioncina come Cassola e prese l'avvio sferagliando.

— Salutate papà — disse la mamma ai figlioli. Elena e Ferruccio levarono le braccia e le agitarono.

— Regina, coraggio, ciao! Ti raccomando i figli! — le gridò dietro Gianni.

Regina alzò due occhi lavati dal pianto e accenno di sì con la testa, poi, in un supremo sforzo, supplicò:

— Scrivi presto, subito!

— Perché piangi, mamma? —

Gianni rispose non si sa che cosa, perchè il vento portò via le sue parole. Quando il treno si fu allontanato, Regina depose a terra Ferruccio, lo prese stretto per mano, come teneva Elena, e si diresse silenziosa verso la piazza del paese.

— Perché piangi, mamma? — le domandò il piccolo Ferruccio con i grandi occhi meravigliati.

— Andiamo all'asilo — gli rispose la mamma.

Ma Ferruccio, scotendola forte per il braccio e gridando che la gente sentiva, insistette:

— Ma perchè piangi?

Allora Regina si trasse di tasca il fazzoletto, se lo passò sugli occhi e sulla faccia e poi disse:

— Ecco, non piango più, sii buono, andiamo!

All'asilo consegnò a Suor Francesca i bambini, con gli occhi bassi, ma non tanto che la religiosa non avvertisse che erano infiammati dalle lacrime e che lei era commossa e affanata.

— Regina, non state bene, o avete qualche dispiacere? — le chiese premurosa la Suora.

— Ah, Signore, come è dura!

— Qualche disgrazia, forse?

— Mio marito è partito un momento fa per la Svizzera —. Non resistette più: volse la faccia contro il muro e riprese a piangere.

— Regina benedetta! — la consolò la Suora

— Non fate così, per amor di Dio, che non combinate nulla e vi fate del male. Sapete bene che vostro marito non è il primo a partire: abbiamo

trecento emigrati a Cassola, e alcuni sono molto lontani, in America e in Australia, e tutti scrivono che stanno bene e che guadagnano dei buoni soldi. Gianni è appena qui in Svizzera, che, quando vuole, può tornare a casa in una giornata...

— Lei ha ragione, Suor Francesca, ma sa, siamo vissuti sempre insieme da quando ci siamo sposati, fianco a fianco, ci siamo incoraggiati e sostenuti l'un l'altro nei momenti difficili ed ora pensare che per parecchi mesi io non lo vedrò più, che forse lui potrà aver bisogno della sua Regina e la chiamerà invano, e anch'io... — si portò il fazzoletto alla bocca per reprimere un singhiozzo che le saliva dall'anima.

— No, no, Regina, voi esagerate, il dolore vi ingigantisce i pericoli e i bisogni. Abbiate fiducia in Dio e vedrete che tutto correrà per il meglio. Venite con me e vi darò un bicchierino che vi rimetterà in tono.

— Grazie, grazie, Suora, ma non posso fermarmi, che devo andare a far la spesa. Le raccomando i miei bambini.

— Oh, per questo stia tranquilla! Li vede come giocano contenti?

— Poveri figlioli! ancora non capiscono... Meglio così. Sia lodato Gesù Cristo!

— Sempre sia lodato! E... mi raccomando, su di morale!

Regina si ricompose con la testa bassa e avviò i suoi passi verso la bottega. Ma, passando davanti alla Chiesa, pensò di entrarvi e di raccomandare a Dio la sua famiglia e specialmente... lui. Prostrata davanti all'altare della Madonna pregò, come poche volte aveva fatto in vita sua, e promise: «Vergine Santissima, se mi tornerà a casa sano e salvo, vi farò celebrare dieci Messe e verrò con lui a trovarvi in pellegrinaggio a Monte Berico». Poi osservò le duecento lire che aveva nella borsetta per la spesa e disse a se stessa che non sentiva appetito e che per quel giorno le sarebbe bastato il latte avanzato il giorno prima. Prese dunque il denaro e lo infilò nella cassetta delle elemosine. Alzò gli occhi a guardare la Madonna, le ripeté un'Ave Maria, e poi, segnandosi devotamente, si allontanò prendendo la strada di casa, la più corta, attraverso i campi. E camminando svelta pensava che Gianni da circa un'ora era in treno. Certamente era arrivato a Bassano e da lì era ripartito per Vicenza. Forse era già a Sandrigo, forse anche a Dueville. Quando sarebbe arrivato in Svizzera? Le avevano detto nella tarda serata. Un giorno continuo di treno. Santa Madonna! E con tutti gli scontri di cui si sentiva parlare!

Arrivata a casa, si sforzò per un po' di dimenticare, perché ormai la testa le doleva e i pensieri le si confondevano. Rifece le camere, ossia soltanto la sua, perché ormai sarebbe bastata per sé e per i figlioli. Poi scese a ripulire e riordinare la cucina, poi passò alla stalla, dove la Bianca, sdraiata sulla paglia sudicia, ruminava pacificamente con gli occhi incantati e fissi nel vuoto.

Governata la stalla, uscì all'aria aperta e con la vanga disegnò nell'orto alcune aiuole, dove presto avrebbe seminato la cicoria, il sedano, i pomidorò. Il mezzogiorno la sorprese sudata e stanca che stava aggiustando la siepe che le galline qua e là avevano scalzata. Rientrò in casa, aprì la credenza, ne tolse un pentolino di latte, alcune fette di pane raffermo, e un uovo.

Mentre il latte si riscaldava sul fornello a gas, prese la tovaglia per stenderla sulla tavola: ma si fermò a mezzo. Per chi la stendeva? Il cuore le si strinse, guardò il posto che sarebbe rimasto vuoto chissà per quanto tempo e tristemente ripiegò la tovaglia. Cercò di ingoiare qualche boccone di pane e latte seduta su una sedia sotto il portico, perché in cucina le pareva di respirare con fatica. Ma sentiva che il pane precipitava e si fermava sullo stomaco, come fosse di piombo. Allora succhiò il latte e poi vuoto la scodella nel recinto delle galline, che starnazzando e lottando si gettarono sul beccime appetitoso.

E Regina ebbe un pensiero: Elena e Ferruccio giocano contenti, la Bianca riposa e ruminava beatamente, le galline razzolano felici su un pezzo di pane, e gli uomini, che hanno ricevuto da Dio il dono della ragione, soffrono: che forse siamo stati creati per soffrire? Allora non sarebbe stato meglio non essere mai nati, oppure che fossimo stati una gallina, o un fiore?

Regina si spaventò di questa riflessione, che



... prese la tovaglia per stenderla ...

giudicò una bestemmia contro la Provvidenza di Dio, e subito si raccomandò con una giaculatoria alla Madonna. Poi pensò «Io sto diventando matta» e si disse forte che forse era meglio andare a buttarsi per qualche ora sul letto, considerando che la notte prima non aveva chiuso occhio un momento solo.

Ma a letto s'accorse che le coperte pesavano tanto che la soffocavano e la penombra della stanza le suscitava impressioni paurose e deprimenti. Si girò una decina di volte su se stessa, provò a recitare il Rosario, ma tutto fu inutile. C'era un vuoto tremendo dentro di lei, un vuoto impressionante, sempre più vasto, che le faceva palpitare il cuore e le dava le vertigini. Dovette alzarsi, tuffò la testa ripetutamente nell'acqua fresca del catino per trovare un po' di refrigerio, si accomodò i vestiti, si raviò i capelli, e decisa si incamminò verso il paese. Il campanile scoccò le due. Dio mio! era passata soltanto una mezza giornata da quando Gianni era partito e le pareva già un secolo. Come avrebbe potuto resistere tutto l'indomani, e poi l'altro giorno, e poi l'intera settimana e poi per mesi e mesi senza sosta? Madonna di Monte Berico, aiutatemi!

Regina sostò un attimo, trepidante, davanti al cancello dell'asilo, poi tirò con forza il campanello. Venne ad aprire la Superiore.

— Oh, Regina, buongiorno! Desiderate qualcosa?

— Ecco, Madre, non è ancora l'ora, lo so, ma avendo avuto l'occasione di scendere in paese, ho pensato di venirmi e prendere i bambini, per non dover rifare una passeggiata fra tre ore.

La Suora guardò Regina, che evitò di incontrarne lo sguardo; capì il dramma di quella povera donna e lo rispettò in silenzio; sorrise e disse:

— Vado subito a prendervi: vogliate attendere un momento.

- Mamma è tornato papà? -

Dopo tre minuti la Suora tornò, preceduta di corsa dai due frugoletti, Regina, con atto insolito si accosciò se li levò ambedue sulle braccia e li baciò con effusione.

— Mamma, è ritornato papà? — chiese Ferruccio.

— Oh, tornerà... — rispose la mamma, e, rivolta alla Superiora, sforzandosi di parlare con voce tranquilla, aggiunse:

— Tante grazie, Madre; scusi il disturbo.

— Oh, nessun disturbo! se credete, domani potete tenervi a casa i bambini; tanto posdomani è domenica.

— Grazie, Madre, farò come lei dice. Sia lodato Gesù Cristo!

La Suora seguì con lo sguardo quella sposa addolorata, che camminava lungo la strada con passo incerto, trascinandosi per mano le due creature, e pregò: «Madonna, guardatela! Non

vi fa pena? E' una vostra figlia che soffre... Aiutatela voi, confortatela!». E si ritrasse, commossa, dietro il cancelletto.

Regina si portò a casa i bimbi, si chiuse con essi in cucina, tolse loro il grembiolino e annunciò col volto sorridente:

— Sapete che facciamo adesso?... Indovinate!

Elena si mise un ditino in bocca e guardò in alto, come per avere l'ispirazione:

— Mamma, tu ci fai le monachine...

— Brava, hai indovinato. Corri in granaio a prendere una manata di granoturco e io preparo la teglia con l'olio.

Ferruccio battè le mani e schioccò la lingua. E così la mamma si fece bambina e si rallegrò tutto il pomeriggio con i suoi bambini, e la sua pena ebbe una tregua.

Alla sera divisero contenti una bella frittata, seduti attorno alla tavola, sulla quale biancheggiava una tovaglia di bucato. Poi tutti e tre andarono a letto e in ginocchio sui guanciali recitarono le preghiere solite, cui aggiunsero tre Ave Maria per il papà lontano, affinché tornasse presto con la bambola e il cavallino.

Elena e Ferruccio si accomodarono nel posto del papà e ci stavano benissimo e si addormentarono quasi subito con le bocchine semiaperte. Regina li contemplò amorosamente e nei loro pigiamini celesti le parvero due angeli, che avevano perso le ali ed erano caduti dal cielo lì, accanto a lei, per consolarla di colui che mancava... Poi anche lei, affranta, si distese sul letto e piombò in un sonno profondo. E sognò... e vide Gianni che tornava davvero, e scendeva dal treno in un vestito nuovo sgargiante, e col volto irraggiato dal più bello dei sorrisi... E lei si mosse, correndo, per andargli incontro...

(continua)



Lui - *Cara, sei proprio sicura che il treno passi per la piazza?*

Lei - *Ma non ricordi che il parroco ci ha assicurato che dovevamo prenderlo sul primo marciapiede?*

Proverbi

*Quanto più uno è povero,
tanti più diavoli incontra.*

*Tigri e cani
non passeggiano insieme.*

*Un'azione buona
ne corregge mille cattive.*

idiamo sorridiamo sorridiamo sorridiamo sorri

- Imputato, sapete dove andate a finire se, dopo aver giurato, non dite la verità?
- All'inferno, signor giudice.
- E se dite la verità?
- Dritto in galera.
- E allora che cosa scegliete?
- Di non giurare.

IN TRIBUNALE



- In tribunale il giudice all'imputato:
- Dunque voi siete stato fermato da due poliziotti.
 - Sissignore.
 - In stato di ubriachezza?
 - Sissignore: erano ubriachi tutti e due!

IN MANICOMIO

- Il dottore chiama telefonicamente il manicomio:
- Pronto! Parlo con il manicomio?
 - Lei, caro signore, si sbaglia, perché noi qui non abbiamo il telefono!

PER LA STRADA

- Il passeggero all'automobilista che guida a corsa pazzo:
- Vai piano, per amor di Dio! Se si staccasse una ruota...
 - Mai paura: ne ho una di scorta!

- L'automobilista al pedone che ha investito:
- E' tutta colpa sua: sono vent'anni che guido e so bene il mio mestiere!
 - E io sono settant'anni che vado a piedi e so il mio mestiere meglio di lei!

- Il pedone pignolo si informa da un vigile:
- Scusi, signor vigile, ma ho uno scrupolo di coscienza: quando attraverso su un passaggio zebraato, devo camminare sulle strisce bianche o su quelle nere?

A CACCIA

- Due vecchi cacciatori si incontrano:
- Tu non lo crederai, ma col mio fucile prendo i passerotti a un chilometro di distanza...
 - E tu credi che questo sia molto? Io li prendo solo puntando la canna, senza sparare...
 - Raccontala a tua nonna!
 - No, no, è la verità, appena mi vedono da lontano, s'arrendono subito!

- L'ubriaco, tornando a casa e non riuscendo più a trovarla, chiede a un passante:
- Scusi, signore, per piacere vorrebbe dirmi dove abito?
 - E che vuole che ne sappia io?
 - Ah, ho capito, lei è sbronzo come me!

- Come prendi il whisky?
- Ti dirò, ho provato diversi sistemi: prima lo prendevo con acqua, poi senza acqua, e adesso come acqua.

- L'ubriaccone al vino, in tono di rimprovero:
- Ma perché sei così poco riconoscente, cattivaccio?! Io ti voglio tanto bene e tu mi fai tanto male... Almeno dicono i medici...

IL VINO E L'UOMO



SOLUZIONI QUIZ:

- Rebus:** Mah!... Indovinatelo voi!
Sciarada: Benevento
Parole crociate: Che tutti siano uno

SABRA

DI LUIGI SAGNI

È LA DITTA A RECANATI (MACERATA)
CHE OFFRE AI CLIENTI
LA PIÙ RICCA VARIETÀ DI ARTICOLI RELIGIOSI ED ARTISTICI
CON UNA LAVORAZIONE FINISSIMA IN RESINA SINTETICA
A PREZZI IMBATTIBILI

CHI DICE SAGNI DICE GUADAGNI!



DITTA

GIOVANNI TOSI

DI SILVIO EMILIO E PIETRO TOSI

PRODUZIONE ARTIGIANA
ARREDI SACRI

CALICI - PISSIDI - OSTENSORI - RELIQUIARI
PORTICINE ED INTERNI - TABERNACOLI DI
SICUREZZA - CESELLI E BRONZI D'ARTE

PIACENZA - VIA XX SETTEMBRE, 52
TEL. NEGOZIO 25951

TEL. AB. 24012 - 26508

BANCO AMBROSIANO

Sede Sociale e Direzione Centrale in Milano

Capitale interamente versato L. 3.000.000.000 - Riserva Ordinaria L. 3.800.000.000

ANNO DI FONDAZIONE 1896



Bologna - Firenze - Genova - Milano - Roma - Torino - Venezia
Abbiategrosso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como
Concorezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera
Monza - Pavia - Piacenza - Seregno - Seveso - Varese - Vigevano

Tutti i servizi di Banca, di Borsa e Cambio.